

Paolo PEDERZOLI, Claudio BASSI (Editors)

UNCOMMON PANCREATIC NEOPLASMS

In collaborazione con Massimo FALCONI,
Roberto SALVIA, Giovanni BUTTURINI

Springer, Milano, 2013

Se cercate un libro sui tumori del pancreas che non sia solo un travaso di notizie più o meno recenti o una sfilata seriale di immagini, dove non si trovino “verità” convenzionali (e talora commerciali) ma di cifra espressiva chiara e di garanzia scientifica. Se volete consultarvi con alcuni argomenti topici della materia per i quali non abbiate una preparazione sufficiente a causa delle notevoli problematiche e delle incerte esperienze e non abbiate ancora delle possibilità di indirizzo per un sufficiente sguardo teorico, allora dovete preoccuparvi e avere a portata di mano questo “manuale”.

Come è chiaro i tumori “inconsueti” del pancreas suscitano un particolare interesse tanto più che la loro conoscenza non è assolutamente così “vana” se si riconoscono i termini e le possibilità di risolverli, in un certo numero di casi, con la sola chirurgia o con una terapia multimodale. Essi si sono giovati delle migliorate possibilità diagnostiche delle ultime decadi tanto da essere colti anche in stadi precoci della loro evoluzione. Il libro ne propone un’analisi schietta e chiara, prospettando precise e pacate valutazioni a mò di saggio per forma e contenuto. Questo si condensa nel modo seguente:

- in una prima parte si classificano e si discutono le neoplasie pancreatiche cistiche, sierose e mucinose, le neoplasie solide - pseudopapillari, le acinose, le papillari mucinose intraduttali e altre varie forme, con le indicazioni del ruolo dell’oncologo nelle varietà maligne;
- nella seconda parte si tratta delle neoplasie neuroendocrine, cui è dedicata una particolare attenzione, corredata da una mirabile sequela dimostrativa e da una ragionata indicazione delle strategie chirurgiche;
- la terza parte descrive le neoplasie pancreatiche solide non comuni (varianti rare dell’adenocarcinoma duttale, tumori primitivi e secondari rari, tumori non epiteliali, lesioni pancreatiche simulanti tumori).

I contributi provengono in massima parte dalla cerchia veronese della Scuola; sono omogeneamente allineati ma non per questo meno specifici, di terminologia comparabile, ove riconosciuta utile, tendono a sottolineare la collaborazione interdisciplinare evidenziando alcune difficoltà diagnostiche non ancora superate.

Concludendo, un’ottima assunzione per la catena Springer nella serie monografica della Società Italiana di Chirurgia (*Giorgio Di Matteo*).

Giuseppe SPINOGLIO

ROBOTIC SURGERY. CURRENT APPLICATIONS AND NEW TRENDS

In collaborazione con Alessandra MARANO
e Giampaolo FORMISANO

Springer, Italia, 2015

La chirurgia robotica sta passando da un utilizzo d’élite e di circoscrizione a determinate patologie a un allargamento di indicazioni e di esperienza che ne prevede sistematiche adozioni. Questa evoluzione si sta svolgendo, almeno in parte, lenta perché coincide con il periodo del massimo splendore della chirurgia laparoscopica, per la quale svolge da tempo una funzione integrativa perfezionata ed efficace, ed anche a causa dei notevoli costi che tuttavia, a parere degli utilizzatori, vanno ricalcolati al ribasso tenendo in conto, per determinati tipi di interventi, i noti vantaggi che derivano al chirurgo e al malato.

Al momento attuale la progressiva più larga utilizzazione del robot (che terminologicamente tale non è perché non autonomo) ne sta dunque mettendo meglio in evidenza i pregi e le oculte indicazioni. Degli uni e delle altre, e delle tecniche specifiche, si occupano Spinoglio e i suoi collaboratori, fra i primi in Italia ad esperire con successo e a dare dimostrazioni ed ordine in materia.

Il contenuto del libro si apre con un breve riferimento storico della chirurgia robotica fornendo proposizioni e dati per la sua ulteriore spinta propulsiva. Poi, nelle analisi specifiche degli impieghi sistemici, ogni gruppo di Autori registra le proprie esperienze, attentamente censite da Spinoglio, consolida razionalmente i comportamenti, passa in rassegna opportunità e legittimità, prudentemente ma consapevolmente prospetta perfezionamenti e acquisizioni metodologiche e tecniche. Delle sei parti del libro che riguardano “grosso modo” altrettanti distretti organici, la prima tratta del robot nella chirurgia del collo e del torace, la seconda della chirurgia del digerente prossimale, la terza del complesso epato-bilio-pancreatico, la quarta della chirurgia del digerente distale, la quinta delle nuove e delle possibili tecnologie, la sesta elabora brevi dati miscelanei. Ne risulta non un tratta-

tello tecnico ma un prodotto frutto di un intreccio vivace ad ampio respiro, al tempo stesso dottrinario e pratico, curato nei particolari, collegato ad esperienze vissute perfezionate dalla vocazione e non di rado da intuizioni felici. È un tentativo riuscito per catturare le realtà della chirurgia robotica con il dono di farci interessare intensamente a qualunque considerazione o passaggio tecnico che mostri (*Giorgio Di Matteo*).

**Antonio CAVALLARO, Antonio V. STERPETTI,
Massimo PORENA**

SEMEIOTICA CHIRURGICA. L'INCONTRO DEL CHIRURGO CON IL PAZIENTE

Pozzi Edizioni, Roma, 2014

Approfondire oggi concetti e reperti di semeiotica “fisica” intesa come “clinica” può suonare quasi come una provocazione: ancora più grave qualora se ne scriva piuttosto che parlarne e se ne coltivi e consigli la pratica.

La semeiotica tradizionale non è certo una regressione, affonda le sue radici nei secoli, ha seguito una naturale evoluzione svolgendo per lungo periodo un ruolo diagnostico indispensabile, infine associandosi alle più esatte e attuali soluzioni strumentali, di cui in genere diventa logica e illuminante premessa, in difetto della quale la cieca applicazione tecnologica può addirittura essere all'origine di errori, omissioni, indicazioni e costi non giustificati. Al compito di rivalutarla in questa completa visione moderna, si è dedicato con successo il professore “Nino” Cavallaro, chirurgo ‘generalista’ di lungo insegnamento alla Sapienza di Roma. Egli ha elaborato, con i suoi collaboratori, un testo corposo, folto di tante obiettività quante sono le fenomenologie patologiche, trattando dall'anamnesi alle diverse realtà distintive dei processi morbosi, cogliendone significati, fondamenti anatomopatologici e funzionali, classificando, correlando e graduando per frequenza e attendibilità. Il libro ricapitola dunque le malattie chirurgiche nella loro nosogenesi e oggettività per sintomi e per segni precisandone l'utilizzazione differenziale. Pertanto si comprende bene come questa solida rivalutazione semeiologica contribuisca a rendere considerevole e aggiornato il profitto che lo studente,

lo specializzando, il chirurgo più o meno giovane si aspettano da un libro di insegnamenti (*Giorgio Di Matteo*).

Luigi BONAVINA (Editor)

INNOVATION IN ESOPHAGEAL SURGERY

Springer, Italia, 2012

Negli ultimi tempi la chirurgia esofagea è stata messa alla prova da un notevole aumento casistico di patologie benigne ma soprattutto maligne che ad essa richiedono un adeguato impegno spesso nell'ambito dell'approccio terapeutico pluridisciplinare. La creazione e l'utilizzo di registri clinici, che annotano dati e forniscono componenti di indirizzo, hanno efficacemente promosso le conoscenze e controllato i rischi. Bonavina, largamente noto e apprezzato per il suo straordinario impegno nella materia, si propone di offrire, con questa monografia, un corpus di istituzioni e di esperienze cliniche e non che danno forma all'istanza di massima consapevolezza da parte del chirurgo e di quanti altri siano chiamati con lui alle scelte terapeutiche. Ha coordinato, così, un'ampia schiera di studiosi europei e nordamericani che, sotto la sua guida, si dividono le competenze e trasmettono idee e fatti di rilevante impatto scientifico e pratico. Non per questo ne risulta una frammentazione culturale ma piuttosto una rappresentazione unitaria e “centralizzata” che incarna elementi spesso di assoluto interesse per l'attualità, al di là della pura grammatica dell'usuale.

All'attenzione del lettore studioso si propongono le conquiste recenti fisiopatologiche, diagnostiche e terapeutiche in tema di acalasia, reflusso gastro-esofageo, esofago di Barrett, esofagectomie con salvaguardia del nervo vago, esofagectomia laparoscopica, linfectomia “conservativa” ed “estesa”, chemio e radioterapia, con interessanti intermissioni: arte e scienza dell'anastomosi esofagea, miotomia transesofagea transorale, ablazione con radiofrequenza, esofagectomia di salvataggio dopo chemioradioterapia, nutrizione perioperatoria, qualità, educazione e addestramento in chirurgia dell'esofago. Si conclude con una premonizione di De Meester (l'esofagologia è un suo dominio!) che questa chirurgia debba diventare una subspecialità per migliorarne i metodi e, quindi, i risultati (*Giorgio Di Matteo*).